



Numero 11/2019 Il settore della sanità nei dati di MalProf

Nei giorni scorsi l'INAIL ha presentato i dati del sistema Mal Prof relativi al **settore sanitario**, che rappresenta è uno dei più grandi settori occupazionali. Questo settore occupa, infatti, circa il 10% dei lavoratori dell'Unione europea e le donne rappresentano circa il 77% della forza lavoro.

Anno	Sanità e assistenza sociale	Tutti i settori Ateco	Sanità vs tutti i settori (%)
2013	1.985	41.689	4,8
2014	2.222	45.482	4,9
2015	2.088	45.838	4,6
2016	2.022	46.947	4,3
2017	2.084	46.027	4,5
Quinquennio	10.401	225.983	4,6

(Banca dati statistica Inail)

il **personale operante in ambito sanitario** “è esposto a diversi rischi durante lo svolgimento delle attività quotidiane, quali il sovraccarico biomeccanico, le posture incongrue, i movimenti scoordinati e/o ripetuti”. In particolare, le posture scorrette vengono “spesso assunte nell’assistenza al letto del paziente, ma anche in ambito chirurgico o durante le attività di laboratorio”.

Inoltre in alcune circostanze “i lavoratori sono esposti anche a **rischi legati all’utilizzo di sostanze chimiche** (disinfettanti, gas anestetici, detergenti, ecc.) oltre che a medicinali che, soprattutto in sede di preparazione, possono entrare in contatto con la pelle o penetrare nelle **vie respiratorie** e provocare reazioni locali o sistemiche, come le malattie cutanee, più spesso di origine tossico-irritativa che non allergica, affezioni nasali, patologie sinusali, oculari e asma”. Senza dimenticare che l’impiego di alcuni strumenti di lavoro, quali **aghi, siringhe, bisturi**, “comporta un rischio di puntura o taglio con possibile trasmissione ematica di agenti biologici quali il virus HIV e il virus dell’epatite B (cioè eventi che devono essere denunciati come infortuni sul lavoro).”.

Altri potenziali rischi sono poi rappresentati dalle **radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**. E “il lavoro a turni, il cambiamento di ritmi di lavoro, il lavoro notturno, i fattori organizzativi e i rapporti con i colleghi possono essere **fonte di stress** e altre patologie professionali”.

Si segnala anche che nelle strutture sanitarie l'esposizione ai rischi lavorativi riguarda non solo il personale sanitario (medici, infermieri, ecc.), ma anche il "personale di supporto e tecnico, nonché una vasta gamma di professionisti, compresi i laboratoristi e gli anestesisti, i tirocinanti, gli apprendisti, i lavoratori a tempo determinato, i lavoratori somministrati e gli studenti che seguono corsi di formazione sanitaria". E anche gli **addetti alle pulizie** "sono esposti a pericoli e rischi che variano in funzione dello specifico luogo di lavoro".

nel settore della sanità "la quota maggiore delle malattie professionali denunciate in complesso interessa l'**apparato muscoloscheletrico ed osteoarticolare** (circa il 60% riguarda le dorsopatie, il 30% i disturbi dei tessuti molli) e la percentuale è ancora superiore se riferita alla componente femminile (ben oltre il 90%). Più in dettaglio, circa il 50% delle denunce riguardanti il sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo attiene a problemi legati ai dischi intervertebrali (4.290 su 8.033 nel quinquennio 2013 - 2017)".

E concentrando l'attenzione sulle segnalazioni con nesso causale positivo tra esposizione e patologia, sempre nel settore sanità, si evince "che circa il 70% dei casi riguarda il gruppo delle patologie muscoloscheletriche, di cui oltre i 2/3 attiene a problemi legati al rachide, il 7,0% riguarda la sindrome del tunnel carpale e il 6,6% le malattie della pelle (percentuale che sfiora il 9% tra gli uomini)".

La sanità risulta, poi, essere un settore notevolmente più associato, rispetto agli altri settori, ad alcune **patologie che presentano in assoluto un numero ridotto di casi**, quali le **acariasi** (PRR = 181,50) e l'**orticaria** (PRR = 34,95).

In particolare la forte associazione con l'**acariasi** "è dovuta alle frequenti occasioni di contatto e quindi di trasmissione di parassiti tra pazienti infetti o portatori e operatori sanitari, che possono fare da tramite per altri pazienti o contrarre essi stessi l'infezione".

Inoltre negli ambienti sanitari "sono presenti numerosi agenti capaci di scatenare **manifestazioni morbose di tipo allergico** (orticaria da contatto, riniti allergiche, asma e dermatiti da contatto). I principali agenti allergizzanti presenti in ambiente sanitario sono, tra gli agenti chimici, i detersivi, i disinfettanti e alcuni farmaci. Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dagli acari della polvere che possono annidarsi in coperte, cuscini, materassi. I **guanti in lattice** rappresentano attualmente il fattore di rischio di patologia allergica più rilevante in ambito sanitario".

Il lattice – "contenuto anche in diversi manufatti di comune utilizzo in ospedale (cerotti, contagocce, tappi dei flaconi di farmaci, componenti di siringhe, lacci emostatici, cateteri vescicali,

cateteri per clisteri, palloni AMBU, bracciale dello sfigmomanometro, ecc.)” – “in chi è sensibilizzato a tale materiale, può causare sintomi immediati, cioè entro un’ora dal contatto, oppure ritardati, entro 24 - 72 ore dal contatto”.

Altro dato interessante riguarda la sordità, quasi ad appannaggio del solo universo maschile con il 3,8% a fronte dello 0,1% tra le donne: non essendo presenti nel settore in esame rischi specifici legati a questa patologia, questo dato è collegato ad attività lavorative collaterali che svolgono prevalentemente gli uomini (come si evince dalla Tabella 3 nella quale, ad esempio, l’attività di conduttori di veicoli a motore è svolta dal 2,4% degli uomini, e solo dallo 0,1% delle donne, oppure l’attività di addetti alle rifiniture delle costruzioni che è svolta esclusivamente dagli uomini).

Complessivamente le patologie riferite al genere femminile sono oltre tre volte (77%) quelle del genere maschile (23%), differenziandosi rispetto alle segnalazioni dell’insieme di tutti i settori Ateco dove quelle afferenti alle donne sono meno di un quarto (18%) di quelle degli uomini (82%). Per il periodo 2005 - 2014, nella graduatoria per settori di attività risulta che la sanità si posiziona al quarto posto con il 5,0% delle segnalazioni, preceduta dalle costruzioni con il 21,7%, dalla fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo con il 9,1% e dall’agricoltura, caccia e relativi servizi (6,1%). Relativamente al solo genere femminile (Figura 1), il settore sanità risulta nettamente al primo posto con il 16,9%, riflettendo la diversa struttura occupazionale secondo il genere all’interno dei diversi settori

Come patologie emergenti nel settore, vanno segnalati, seppur numericamente contenuti, i casi di reazione di adattamento (PRR = 2,70), che comprendono lo stress lavoro-correlato e il burnout collegati a fattori di rischio psicosociale, quali ad esempio l’elevato carico emotivo, derivante dal contatto continuo con situazioni di estrema sofferenza, il lavoro su turni, la reperibilità e la gestione delle emergenze/urgenze.

Questi dati portano gli Autori a concludere che le malattie professionali più frequenti nel settore sanitario sono quelle dell’apparato muscoloscheletrico, che negli ultimi anni hanno subito un sensibile incremento anche a seguito dell’emanazione delle nuove tabelle delle malattie professionali (d.m. 9 aprile 2008) che hanno esteso l’elenco delle tecnopatie che godono della cosiddetta ‘presunzione legale d’origine professionale’, inserendo in tabella, appunto, anche alcune delle patologie muscoloscheletriche

Il sostegno, il sollevamento, il trasferimento e il riposizionamento del paziente sono operazioni che espongono gli operatori sanitari ad un alto rischio di lesioni dorso-lombari o più in generale di

disturbi muscoloscheletrici. Le situazioni che mettono a rischio gli operatori sanitari sono numerose e vi concorrono numerosi fattori che rendono difficile l'adozione di una postura corretta. I fattori sono legati al paziente, 'carico' instabile e complesso da spostare, ma anche all'ambiente di lavoro, che spesso costringe ad operare a ritmi intensi, in posizioni difficili, facendo torsioni per l'impossibilità di adottare una posizione ergonomica, anche per la mancanza di spazi adeguati. Altri fattori che determinano un incremento del rischio sono l'aumento nella popolazione delle persone in sovrappeso e dei grandi obesi ed il progressivo aumento dell'età media degli operatori, connesso all'invecchiamento della popolazione generale e all'innalzamento dell'età di pensionamento. La valutazione dei rischi da movimentazione è importante per tutti gli operatori sanitari e in particolare per gli infermieri. Gli ausili meccanici, quali i sollevatori sono di grande utilità ma purtroppo, ancora oggi, non disponibili in tutti i contesti. Si possono anche utilizzare attrezzature che aiutano negli spostamenti dei pazienti, riducendo le sollecitazioni meccaniche per il rachide dell'operatore, definite ausili minori (teli ad alto scorrimento, tavole a rullo, dischi girevoli, cinture ergonomiche, trapezi). Inoltre, è fondamentale valutare e scegliere bene la migliore tecnica di movimentazione in funzione delle caratteristiche del paziente (peso, capacità del soggetto di collaborare nel movimento, condizioni mediche). Per quanto riguarda le altre patologie che risultano associate al settore sanitario, seppure la loro frequenza è minore, è necessario prevedere interventi mirati di prevenzione dei rischi. Per limitare la trasmissione delle malattie da acari, quali la scabbia, è fondamentale l'applicazione sistematica delle misure precauzionali per le patologie trasmissibili per contatto: uso di guanti e lavaggio delle mani, uso di camici e copricapo. Allo scopo di prevenire l'allergia al lattice di gomma, l'Accademia americana di allergologia e immunologia (Acaai) nel 1998 ha proposto delle linee guida specifiche per il settore sanitario, ed in questi ultimi anni, anche grazie all'emanazione da parte di alcune regioni di specifiche linee guida, le esperienze di realizzazione di percorsi latex-safe nei presidi ospedalieri si sono moltiplicate anche in Italia. I principali elementi di prevenzione dello stress e del burnout fanno riferimento agli interventi di promozione della salute nei luoghi di lavoro, alla riduzione del sovraccarico orario, al miglioramento della comunicazione ed alla gestione dei rapporti interpersonali. Mentre le strategie focalizzate alla persona prevedono il rafforzamento delle risorse individuali, per aumentare la capacità di gestione dello stress e il miglioramento delle dinamiche relazionali.

Tabella 2 Settore sanità: segnalazioni di malattie professionali con nesso causale positivo per classe di patologia e genere (2005 - 2014)

Malattia (ICD IX)	N.	% Tot	% F	% M
Malattie del rachide:	1.941	48,5	49,9	43,1
722 Disturbi dei dischi intervertebrali	1.671	41,8	43,1	36,4
721 Spondilosi e disturbi similari	240	6,0	6,0	6,1
Altre malattie del rachide	30	0,7	0,8	0,6
Malattie muscoloscheletriche escluse malattie del rachide:	918	23,0	25,8	12,1
726 Entesopatie periferiche e sindromi similari	692	17,3	19,5	8,8
727 Altri disturbi delle sinovie, dei tendini e delle borse	133	3,3	3,8	1,6
Altre malattie muscoloscheletriche	93	2,4	2,5	1,7
Sindrome tunnel carpale (354 Mononeuriti dell'arto superiore e mononeuriti multiple)	280	7,0	8,1	2,7
Malattie della pelle:	270	6,8	6,2	8,7
692 Dermatite da contatto e altri eczemi	199	5,0	4,6	6,6
708 Orticaria	35	0,9	1,0	0,5
Altre malattie della pelle	36	0,9	0,6	1,6
Malattie infettive esclusa tubercolosi:	68	1,7	1,6	2,0
133 Acariasi	45	1,1	1,2	1,0
Altre malattie infettive esclusa tubercolosi	23	0,6	0,4	1,0
Malattie psichiche:	66	1,6	1,4	2,3
309 Reazioni di adattamento	42	1,0	0,9	1,6
Altre malattie psichiche	24	0,6	0,5	0,7
Asma (493 Asma)	62	1,6	1,6	1,5
Sordità da rumore (389 Sordità)	34	0,8	0,1	3,8
Malattie vie respiratorie superiori:	31	0,8	0,9	0,1
477 Rinite allergica	24	0,6	0,7	0,1
Altre malattie vie respiratorie superiori	7	0,2	0,2	0,0
Altre classi di patologia	326	8,2	4,4	23,7
Totale	3.996	100,0	100,0	100,0

Tabella 3 Settore sanità: graduatoria delle professioni secondo i nessi causali positivi (2005 - 2014)

Professione	% Tot	% F	% M
3.2.1 - Tecnici paramedici	34,8	35,5	32,5
5.5.3 - Professioni relative a servizi personali	15,4	17,8	6,5
8.3.2 - Personale non qualificato nei servizi sanitari	12,4	13,6	8,0
5.4.1 - Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	6,5	7,2	4,3
5.2.2 - Esercenti ed addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi	3,0	3,5	1,4
2.4.2 - Medici specialisti con specializzazioni prevalentemente ambulatoriali	2,3	2,6	6,2
3.4.4 - Professioni intermedie nel campo dei servizi per le famiglie	2,2	1,6	0,8
2.4.3 - Medici specialisti con specializzazioni prevalentemente in regime di ricovero	2,2	1,5	5,7
8.4.2 - Personale non qualificato addetto a servizi di pulizia, igienici, di lavanderia ed assimilati	1,4	1,3	1,1
8.3.0 - Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	1,3	1,3	0,4
1.2.1 - Imprenditori e amministratori di aziende private	0,9	0,9	0,9
5.4.0 - Professioni qualificate nei servizi sanitari	0,7	0,7	0,7
5.5.2 - Professioni relative a servizi di pulizia, igienici, tintorie e lavanderie	0,6	0,5	0,8
7.4.2 - Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	0,5	0,1	2,4
6.1.3 - Addetti alle rifiniture delle costruzioni	0,5	0,0	2,2
7.1.6 - Conduttori di impianti per la produzione di energia elettrica e di impianti assimilati	0,5	0,0	2,3
3.0.0 - Professioni intermedie tecnici	0,4	0,5	0,4
3.4.2 - Professioni intermedie dell'insegnamento	0,4	0,6	0,0
2.4.1 - Medici generici	0,4	0,1	1,4
Altre professioni	7,8	5,6	15,8
Professioni non definite	5,5	5,2	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tutta la documentazione citata può essere richiesta alla Consulenza Medico-Legale Nazionale via e-mail all'indirizzo [**m.bottazzi@inca.it**](mailto:m.bottazzi@inca.it)